

Una verde e sana lezione francese

LO STATO CONDANNATO PER INERZIA AMBIENTALE



di Francuccio Gesualdi

Hanno citato lo Stato in giudizio per inazione e hanno vinto. È successo in Francia, per iniziativa di quattro associazioni: *Notre Affaire à Tous*, *la Fondation Nicolas Hulot pour la Nature et l'Homme*, *Greenpeace France*, *Oxfam France*. Motivo del ricorso: **danni ad ambiente e persone provocati dai cambiamenti climatici per il mancato rispetto degli impegni assunti dal governo.**

SI INIZIA NEL DICEMBRE 2018, quando le organizzazioni scrivono al governo di Parigi, elencando i danni provocati dai cambiamenti climatici sul territorio francese e chiedendo di arginarli non solo attraverso interventi di tipo riparativo, ma anche preventivo, prendendo tutti i provvedimenti legislativi, fiscali e finanziari necessari a ridurre le emissioni di gas serra. Nel documento le associazioni precisano che la Francia è il Paese europeo più colpito dai cambiamenti climatici come mostrano inondazioni, tempeste, siccità, canicole estive sempre più frequenti e devastanti.

NEGLI ULTIMI 12 ANNI i ghiacciai delle Alpi hanno perso il 25% della loro superficie. E mentre la Nuova Caledonia e la Polinesia, le isole d'oltre mare che la Francia ha nel Pacifico, rischiano di essere sommerse, un quarto delle coste francesi presentano segni d'erosione.

Il governo stesso stima che il 62% della popolazione francese sia fortemente esposta ai rischi climatici come conferma l'enorme numero

di decessi dovuti a questa causa. **Guasti sociali e ambientali che, hanno sottolineato le 4 organizzazioni, chiamano in causa la corresponsabilità del governo che non ha mantenuto fede agli innumerevoli impegni che si era assunto per limitare le emissioni di gas serra, per attuare la riconversione e l'efficienza energetica, per dotare il Paese di servizi pubblici sostenibili capaci di ridurre la circolazione di auto private.**

L'AFFARE DEL SECOLO In attesa di ricevere una risposta, le associazioni decidono di rafforzare la propria posizione organizzando una campagna di **raccolta firme** che battezzano *'L'affaire du siècle'*, l'affare del secolo. Nel Paese si alimenta la discussione, ne parlano i media, se ne discute nelle scuole e in breve le firme raccolte raggiungono i due milioni. **Il governo non può ignorarle** e il 15 febbraio 2019 fa arrivare la propria risposta che però respin-

continua a pg. 2

Anche a Torino indagati i vertici di Comune e Regione per 900 morti l'anno da smog



La Procura di Torino ha iscritto nel registro degli indagati per il reato di **inquinamento ambientale** l'ex Presidente del Piemonte Chiamparino e l'attuale Cirio, l'ex sindaco di Torino Fassino e l'attuale Chiara Appendino e i loro assessori all'ambiente. Si procede per l'ecoreato **452 bis**, in vigore dal 2015. L'inchiesta è partita nel 2017, dopo l'esposto del Comitato **"Torino Respira"** in cui si fa riferimento ai dati del Servizio epidemiologico dell'Arpa Piemonte, che confermano che gli **effetti sulla salute dell'inquinamento atmosferico** nella città di Torino **«provocano 900 morti all'anno e riducono la speranza di vita dei cittadini di 22,4 mesi».**

"Torino respira" contesta che gli amministratori non hanno preso **tutte le misure necessarie all'abbattimento dello smog** per contenere l'inquinamento. **Da anni Torino è maglia nera nelle classifiche sullo smog** in Italia, con una delle peggiori situazioni d'Europa e da oltre 10 anni le concentrazioni di elementi inquinanti in atmosfera su-

perano abbondantemente i limiti stabiliti dalla normativa e sono noti gli effetti negativi sulla salute pubblica, in particolare di bambini ed anziani.

Questa è la **prima indagine in Italia contro amministratori pubblici in materia di reato di inquinamento ambientale.**

Nel corso del 2019 e del 2020, Torino si è confermata prima nella triste classifica delle città italiane più inquinate.

A certificarlo sono i dati di «Mal'aria», il report di Legambiente sull'inquinamento atmosferico nelle città italiane. Nel 2019 Torino, con 147 giorni di sfioramento (86 per il Pm10 e 61 per l'ozono) è stata la città che ha superato il maggior numero di giornate fuorilegge, seguita da Lodi con 135 (55 per Pm10 e 80 per ozono) e Pavia con 130 (65 superamenti per entrambi gli inquinanti).

E anche nel decennio 2010-2019 stata maglia nera: prima in classifica 7 volte su 10, con un totale di 1086 giorni di inquinamento.

Michele Boato

FRANCIA. LO STATO CONDANNATO da pg. 1

ge le accuse al mittente. Dettagliando tutto quello che ha fatto, rigetta l'accusa di inazione e **dichiara che se la situazione continua a peggiorare la colpa è della cittadinanza che non adotta nuovi stili di vita.**

Il comitato organizzatore della campagna giudica la risposta inadeguata e **decide di ricorrere alla magistratura** per stabilire se lo Stato è colpevole di inazione e in caso affermativo per obbligarlo a fare ciò che gli compete. Il ricorso viene presentato il 14 marzo 2019 ed è indirizzato al **Tribunale Amministrativo di Parigi** che il 3 febbraio 2021 ha emesso un verdetto del tutto favorevole alle associazioni ricorrenti basato su tre cardini.

LA SENTENZA Primo: l'aumento della temperatura terrestre costituisce un danno ambientale che deve essere riparato. Secondo: esiste un nesso di causalità fra l'aumento della temperatura terrestre e le manchevolezze dello Stato francese. Terzo: lo Stato deve essere ritenuto responsabile di parte dei danni intervenuti perché non ha rispettato tutti i suoi impegni rispetto alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Pertanto i giudici hanno ritenuto fondata la richiesta delle associazioni di ordinare allo Stato

interventi riparativi e non potendoli precisare sul momento, la Corte si è presa due mesi di tempo per dettagliarli. Infine, la sentenza ha riconosciuto legittima la richiesta di **indennizzo morale** da parte delle associazioni che riceveranno dallo Stato la somma simbolica di un euro ciascuna, come avevano richiesto. Ovviamente siamo solo al primo grado di giudizio e con tutta probabilità lo Stato ricorrerà in appello, ove tutto è possibile. Ma comunque vada a finire, da questa vicenda si trag-



gono tre insegnamenti. Il primo è che di fronte alle situazioni drammatiche vanno tentate tutte le strade per trovare rimedio. Il secondo e terzo sono che la **perseveranza premia sempre** e che **nessuna battaglia può essere vinta senza coinvolgimento popolare.**

SEI IMPEGNI PER LO STATO Ed è proprio su quest'ultimo punto che la campagna continua la propria attività cercando di creare consenso attorno a sei impegni da imporre allo Stato: la trasformazione del settore elettrico verso le rinnovabili, la ristrutturazione degli alloggi verso forme energetiche più efficienti, l'offerta di un buon servizio di trasporto pubblico per limitare l'uso dell'auto privata, iniziative per permettere a tutti di alimentar-

si in maniera sana e sostenibile, soppressione delle sovvenzioni ai combustibili fossili, riforma fiscale in chiave ambientale all'insegna dell'equità. Un modo per dire che la conversione ecologica o sarà socialmente soddisfacente o non sarà. Dal clamoroso caso francese arrivano, insomma, idee e lezioni utilissime anche per l'Italia che deve sta cercando di darsi all'unisono con l'Europa comunitaria un governo e un programma per la ripresa e la transizione ecologica. **Avvenire**

Emissioni navali, un problema globale

A fine 2020, i governi hanno raggiunto un accordo per ridurre le emissioni di gas serra nel settore del trasporto marittimo. L'**Organizzazione marittima internazionale (Imo)**, un istituto dell'**ONU**, ha deciso di rendere **obbligatorio un taglio delle emissioni del 40%** rispetto ai livelli del 2008 nei prossimi 10 anni, **col miglioramento dell'efficienza** delle navi e delle loro modalità operative. La proposta è entrata in vigore nel 2021.

Ma secondo gli ambientalisti, l'accordo **rischia invece di favorire un aumento delle emissioni**. Si è infatti deciso di rendere le navi più efficienti, ma **non sono stati fissati limiti precisi alle emissioni del settore**. Di conseguenza, con l'aumento del traffico marittimo previsto nei prossimi anni, i gas serra potrebbero aumentare. Oggi, scrive il



Guardian, il settore del trasporto marittimo produce il **2,5% delle emissioni globali**. Nonostante questo, in passato il settore è stato **trascurato nei negoziati dell'ONU**. La pandemia ha costretto l'Imo a svolgere le sue riunioni online, riducendo ulteriormente la trasparenza dei negoziati. Secondo l'Ong **Clean shipping coalition**, l'accordo accoglie le proposte dell'industria e ignora invece le raccomandazioni scientifiche del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc): "Rischiando di sprecare 10 anni di tempo, mentre le emissioni continuano ad aumentare". **Fabio Tonacci - Internazionale**

DAI MONDIALI DI SCI ALLE OLIMPIADI 2026 Su Cortina nevicata... cemento



di Giancarlo Gazzola*

I **Campionati del mondo di sci alpino**, svoltisi nel febbraio di quest'anno, e i **Giochi olimpici invernali del 2026**, per i promotori (come la Fondazione Cortina 2021, presieduta da Alessandro Benetton), dovrebbero "rilanciare lo sviluppo" della "regina delle Dolomiti" e avvicinare nuovi appassionati alla montagna. **Mountain Wilderness e altre associazioni** e comitati, invece non hanno mai creduto a questa ricetta e hanno **denunciato la totale assenza di sostenibilità** di questo appuntamento causa di scempi nella conca dolomitica, Tofana e 5 Torri.

La **Carta di Cortina**, documento base di 3 paginette degli organizzatori, che avrebbe dovuto indicare le linee guida sulla sostenibilità dell'appuntamento, **non è stata assolutamente rispettata**. La roposta ambientalista era la ben più articolata **Carta Verde**, sottoscritta da 8 associazioni. La differenza dei contenuti è enorme: si **chiedeva di consumare la minor quantità possibile di territorio, che ogni opera costruita mantenesse una ricaduta sociale o di funzione sul territorio sui tempi lunghi**, che, in caso di danni, ci fosse un'adeguata compensazione. Nulla di tutto questo.

UN MONDIALE DI SASTROSO Le gare si sono svolte, fra mille difficoltà causa maltempo, dopo 3 giorni di rinvii. Pessimo il trattamento riservato alle atlete, tenute per ore nell'"oscurità" per attendere la premiazione dei colleghi maschi, con la clamorosa protesta della campionessa Shiffrin. Inoltre, si è tentato di adattare la pista da discesa "vertigine" alle esigenze moderne, senza riuscirci.

Più che un importante evento sportivo è stata una rassegna pubblicitaria ma **come organizzazione, il mondiale di Cortina merita un'insufficienza piena**. E pensare che **doveva essere il trampolino di lancio per le prossime Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026**.

Contemporaneamente alle gare, il presidente Zaia, mentre stanziava **52 milioni per la sanità veneta (ma non un centesimo per il bellunese)**, impegnava **nella costruzione di devastanti e costose circonvallazioni** (S. Vito di Cadore, Longarone, Castellavazzo...) **la vergogna di 270 milio-**



ni. Ancora distruzione della montagna, invece di guardare alle ferrovie (che potrebbero risolvere problemi cronici

della mobilità del bellunese) e al potenziamento del trasporto pubblico.

continua a pg. 7

FORUM PER MESTRE e VENEZIA

Gli incontri del Forum sono **aperti** a tutte le persone interessate che collaborano o intendono collaborare alla crescita di rapporti sociali nonviolenti, rispettosi dei diritti e dei doveri reciproci, amanti dell'ambiente e della democrazia.

I Forum, salvo urgenze, si tengono, su piattaforma **Zoom**, **alle 20.30 di ogni secondo e quarto mercoledì** del mese. Quindi le date dei **prossimi** sono mercoledì **14 e 28 aprile, 12 e 26 maggio**, 9 e 23 giugno (segnatele).

Vi è una programmazione di **temi, sempre modificabile e integrabile** se ci sono questioni urgenti, a cui dedicare la prima parte degli incontri, assieme agli avvisi e alle informazioni veloci.

Il 24 marzo si è trattata la **Mobilità in terraferma**, con Carlo Giacomini, Giuseppe Mian del Cocit (petizione sulla "Tangenziale verde") e Antonio Dalla Venezia per gli Amici della bicicletta.

- **Mercoledì 14 aprile** l'ing. Vincenzo Di Tella (massimo esperto italiano di off shore) conduce il tema del **Mose**, su cui ha da poco pubblicato un pepatissimo libro.

- **Il 28 aprile** il tema è **Verde e alberi**, quasi un Forum del Verde telematico, condotto da Elena Macellari degli Amici del Verde di Padova, Michele Boato di AmicoAlbero e Marco Rosa Salva di Alberi a Venezia

- **Mercoledì 12 maggio**, Maria Rosa Vittadini presenta **La città dei 15 minuti** (servizi e negozi di vicinato, mobilità ciclo-pedonale, il verde, con esempi italiani ed europei)

- **Il 26 maggio** è la volta di **Animali in città** con associazioni animaliste

- **Mercoledì 9 giugno** il tema è **La cultura a Mestre**: Musica, Teatro (anche di strada), Musei (M9, Civico futuribile), ecc. con sconfinamenti a Venezia e altre città vicine (Mogliano, Padova, ecc)

- **Il 23 giugno** concludiamo il ciclo con **Come valorizzare la storia di Mestre**: Fiera di S. Michele, itinerari storici ed educativi, toponomastica, ecc. con Stefano Sorteni, StoriAmestre, C. Studi Storici di Mestre ed altri studiosi e amanti delle nostre radici civiche.

Si può chiedere di partecipare ai forum con una mail a micheleboato14@gmail.com precisando nome, cognome e comune di residenza



EXTINCTION REBELLION

Verità, assemblee, azioni immediate

di Roberto Cargnelli

Nel febbraio 2020, immediatamente prima del primo confinamento da Covid, mi sono imbattuto nel **gruppo veneziano** di attiviste/i di Extinction Rebellion; io attivista del Novecento con un'esistenza improntata a una fertile incertezza, mi sono confrontato per un anno con questo gruppo di **quasi tutti giovani, che credono nell'efficacia della Nonviolenza** nelle azioni e nella comunicazione di tutti i giorni, e nella necessità di unirsi per poter prosperare.

Noi di XR (perché oramai me ne sento pienamente parte) **crediamo nella pace, nella scienza, nell'altruismo, nella condivisione di conoscenza. Nutriamo profondo rispetto per l'ecosistema** nel quale viviamo, per questo motivo impegniamo le nostre vite a diffondere un nuovo **messaggio di riconciliazione**, discostandoci dal separatismo e dalla competizione, sulle quali la società moderna si basa. E per far questo non sentiamo il bisogno di alcuna tessera di appartenenza, cosa che i più giovani in XR danno per acquisito mentre per me, come per altri, si tratta di operare letteralmente una dissociazione dalle tante e troppe associazioni politiche, ambientaliste e financo culturali, che hanno fatto il loro tempo e che nella maggior parte dei casi hanno rappresentato un ostacolo piuttosto che un'opportunità, nel loro continuo procedere per distinguo, separazioni, scissioni e via discorrendo.

Noi di XR riteniamo che per superare la crisi climatica ed ecologica in cui ci troviamo sia necessario l'utilizzo della **disobbedienza civile nonviolenta** affinché l'allarme lanciato dalla comunità scientifica possa essere ascoltato; tale metodo è risultato quello più efficace per poter raggiungere gli obiettivi per cui si manifesta e per i quali noi scendiamo e scenderemo nelle strade.

Il lavoro da svolgere è molto: dall'organizzazione di **azioni** alla raccolta e produzione di **materiale (multimediale compreso)**, dalla formazione alla comunicazione, dai social network alle strade e piazze, dalla ricerca, **produzione e divulgazione di materiale scientifico** al ripensare al futuro praticando nel presente attraverso **eventi e spazi dove poter socializzare**, scambiare, regalare, condividere: pertanto siamo organizzati in gruppi di lavoro collegati tra loro ma indipendenti, in base alle competenze e passioni di ogni persona, poiché riteniamo che solo la sincera collaborazione e la fiducia nel prossimo possano portare a grandi risultati. Proviamo rispetto



XR contro le stragi nel Mediterraneo

per chiunque, anche per coloro che non la pensano come noi; ci discostiamo da ogni forma di odio e di violenza, sia verbale che fisica. Ci rivolgiamo alla coscienza di ciascuno per sollevarsi pacificamente insieme a noi.

Tramite le nostre azioni, vogliamo spingere sempre più persone a prendere parte al movimento ed a mettersi in gioco attivamente per essere parte integrante del cambiamento. Mi auguro che almeno alcuni tra i lettori di *Tera e Aqua* possano farci un pensiero, anche perché sortisce un effetto rigenerante che posso testimoniare.

COSA FA E CHIEDE EXTINCTION REBELLION

1. **VERITÀ:** che **i governi comunichino apertamente la gravità della situazione ecologica**, dichiarando l'emergenza climatica e ecologica, e cambiando tutte le leggi e decisioni politiche che non vanno nella direzione di una risoluzione di questa situazione. I governi devono comunicare in modo massiccio con tutti i media per informare il pubblico, **promuovere la consapevolezza ambientale e le azioni** ad essa associate da parte di individui, comunità e imprese.

2. **AZIONE IMMEDIATA** Le buone intenzioni, gli accordi non vincolanti e le *road-map* non cambieranno la situazione. XR intende **forzare tutti i governi in tutte le nazioni, a raggiungere lo zero netto di emissioni di gas a effetto serra entro il 2025**. Inoltre, si deve arrestare la distruzione degli ecosistemi oceanici e terrestri e la perdita di biodiversità.

3. **OLTRE LA POLITICA** Chiediamo la creazione di **assemblee dei cittadini** che siano adatte a questo nuovo cambiamento di regime. Si tratta di rivoluzionare l'approccio alla gestione della vita collettiva che **superi le mancanze e i fallimenti della democrazia rappresentativa**. Mancando il tempo di sostituire direttamente i governi e parlamenti del sistema attuale, se ne propone l'affiancamento. **I membri delle assemblee cittadine saranno tirati a sorte tra tutti gli strati sociali e le origini etniche, culturali, di genere, etc.** in tutta la popolazione, tra tutti quelli che vorranno partecipare.

Dovranno deliberare sulla base delle migliori evidenze scientifiche e stabilire insieme le strategie e i percorsi da attuare per trasformare la società in chiave di neutralità di emissioni e rispetto dei sistemi ecologici, in equità con tutti gli esseri viventi.

Sito globale: <https://extinctionrebellion.uk>Sito nazionale: <https://extinctionrebellion.it>Sito locale: <https://linktr.ee/xrvenezia>Profilo Facebook locale: <https://www.facebook.com/XRVenice>Profilo Instagram locale: <https://www.instagram.com/xrvenezia>

IN TOTALE CONTRASTO CON L'ECONOMIA CIRCOLARE

Quarta linea per l'inceneritore di Padova?

di Gianni Tamino

Mentre tutti i paesi europei parlano di Recovery Plan, cioè di un piano per un'economia più verde e de-carbonizzata e in Italia è stato istituito un Ministero per la transizione ecologica, che dovrà realizzare un percorso verso l'economia circolare e le fonti rinnovabili, in Veneto si continua a voler fare tutto il contrario, riproponendo di bruciare i rifiuti: dopo il progetto del nuovo inceneritore a Fusina, è la volta della proposta di una quarta linea per l'inceneritore di Padova.

so di quel 2050, quando dovrà essere portata a termine la de-carbonizzazione dell'economia, cioè l'eliminazione delle combustioni che alterano il clima.

AUMENTEREBBE DEL 50% GLI INQUINANTI Venendo al progetto della 4a linea, Hestambiente (gruppo Hera, che gestisce l'inceneritore di Padova) propone la sostituzione delle linee 1 e 2, obsolete e da chiudere, con una linea nuova, più moderna, simile all'attuale linea 3, per poter raggiungere la quantità di rifiuti da bruciare attualmente prevista dall'Autorizzazione Integrata Ambientale

stanze perfluoroalchiliche, responsabili di un gravissimo inquinamento delle province di Vicenza, Verona e Padova. Infatti lo Studio di impatto ambientale precisa che **verranno bruciati anche percolati contenuti Pfas**, anche se studi statunitensi evidenziano che questi composti non vengono distrutti dalle temperature di combustione degli inceneritori e quindi **verranno sparsi sulla città di Padova** attraverso i fumi.

C'È UN'ALTERNATIVA Il problema dei rifiuti urbani di Padova e del Veneto sarebbe risolvibile se tutte le province raggiungessero il valore di raccolta differenziata di Treviso: resterebbero poco più di 400mila t/a su scala regionale. Perciò, per la provincia di Padova (circa 40mila t/a) più altre realtà vicine, basterebbe la sola 3a linea (circa 110mila t/a potenziali). La 3a linea di Padova, più l'inceneritore di Schio (con le sole due linee più recenti) possono coprire 170mila t/a e le discariche esistenti potrebbero dimezzare le quantità attualmente accettate, per raggiungere la quantità regionale di 400mila t/a di rifiuti residui.

Per tutte queste ragioni si sono costituiti vari **Comitati** che si battono contro l'ipotesi della 4a linea (e contro l'inceneritore in generale) e **chiedono al Comune più decisione** nell'opporre a tale ipotesi; è già stata approvata dal Consiglio Comunale **una mozione**; **ma le proteste sono rivolte soprattutto alla Regione, che ha la facoltà di approvare o respingere la richiesta di Hestambiente**. Per questo si stanno organizzando **incontri, sit-in** e si stanno raccogliendo **osservazioni** nella procedura di Valutazione di Impatto Ambientale VIA, da inviare entro marzo.

L'obiettivo è bloccare la realizzazione della 4a linea, chiudere la prima e la seconda, e tenere in funzione la terza linea il meno possibile, finché non si realizza una vera economia circolare. Quindi adottare strategie per ridurre i rifiuti, aumentare e potenziare la raccolta differenziata, estendendo il porta a porta a tutti i quartieri, introdurre la raccolta di pannolini e pannoloni, che rappresentano circa il 40% del rifiuto secco, come fa il Consorzio Contarina a Treviso. Infine **gestire il ciclo dei rifiuti in house, come recentemente ha fatto Forlì** insieme ad altri 13 Comuni, e con tariffa senza profitto, togliendo ad Hera la raccolta dei rifiuti, dato il conflitto di interessi che deriva dallo smaltirli nell'inceneritore di sua proprietà.



La **nuova normativa europea** su rifiuti ed economia circolare prevede **recupero di materia e non di energia dai rifiuti**, lasciando agli inceneritori un ruolo residuo fino alla loro scomparsa. Infatti gli **inceneritori**, chiamati assurdamente termovalorizzatori solo in Italia, **non valorizzano i rifiuti**, visto che il **recupero dei materiali evita il consumo, per la loro riproduzione, di tre volte l'energia** che si ricava dalla combustione. Ma a questo dobbiamo aggiungere il forte **inquinamento** che producono e le emissioni di gas serra, come la CO₂. Per non parlare del fatto che produce energia dai rifiuti, considerandoli assurdamente "rinnovabili", vuol dire incentivarne la produzione anziché la riduzione e il riciclo, come previsto dalle direttive europee e, **non a caso, a Padova, sede di inceneritore, la percentuale di raccolta differenziata è più bassa del resto del Veneto: nel 2019 il 53,5% contro più del 74% della Regione e 86,9% di Treviso**.

Questi impianti durano più di 20 anni: nel caso della quarta linea di Padova (entrata in funzione prevista nel 2025) **significherebbe bruciare rifiuti fino a ridos-**

(fino a 245mila t/a). Ma dimentica che **negli ultimi 5 anni l'inceneritore ha bruciato in media 160mila t/a** e che da anni Padova è una delle città più inquinate d'Europa e ogni ulteriore carico di inquinanti è **inaccettabile e contrario a quanto previsto dalla Direttiva europea** sulla qualità dell'aria. Bruciare da 60mila t/a a 85mila t/a in più rispetto alla media degli ultimi anni **significa incrementare l'inquinamento del 40-50%**. L'attuale inceneritore produce ogni anno circa **50 tonn** di ossidi d'azoto NO_x, **1,2 tonn** di **polveri** e **2 mg/a** di **diossine**. Con l'eliminazione delle prime due linee e il raddoppio della terza **si otterrebbero 60 t/a di NO_x, 1,8 di polveri e almeno 2,6 mg/a di diossine**. Valore di **diossine** non insignificante, perché **si accumulano** per decenni e sono **pericolose a valori di miliardesimi di milligrammo**.

ARRIVANO ANCHE I PFAS Ma ai tradizionali inquinanti emessi dagli inceneritori, tra cui pericolosi **metalli pesanti, idrocarburi policiclici cancerogeni** (alcuni etti all'anno), vi saranno anche emissioni di pericolosi **Pfas, cioè so-**

APPELLO A DRAGHI PER UN GRANDE PROGETTO EUROPEO

Salvare Venezia dall'estinzione fisica e sociale

Al Presidente del Consiglio

Venezia è, per la sua storia e la sua conformazione fisica, al centro delle grandi questioni ambientali e sociali della nostra epoca. La Città è pronta per una strategia in grado di **generare un profondo cambiamento nell'uso delle risorse naturali e nei modi di produzione**. Per la sua valenza simbolica **può rappresentare un laboratorio internazionale per costruire un nuovo rapporto tra economia e ambiente** tra società, cultura e memoria. Venezia può e deve diventare **un esempio per le città italiane ed europee**. Se una parte degli investimenti pubblici del Piano di Ripresa e Resilienza sarà orientata verso **un grande progetto europeo per Venezia**, e gestita secondo le migliori pratiche e indicazioni europee, l'impatto sul patrimonio naturale della Laguna, sulle imprese e sulla vita degli abitanti sarà di tale dimensione da costituire un atto di straordinaria importanza per l'Europa e il mondo.

Da decenni si parla, drammatizzando di "morte di Venezia". Ora **l'estinzione fisica e sociale della città dipende da due processi** che paiono irreversibili:

1. IL DECLINO SEMPRE PIÙ ACCENTUATO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Nel 1951 la città **contava 170.000 abitanti, ora ne sono rimasti 51.000 (ma molti meno, se si scomputano gli abitanti delle seconde case con residenze fittizie per motivi fiscali)**. **Se ne vanno ogni anno in mille** e la popolazione che resta è sempre più vecchia. **Tra pochi anni Venezia sarà una città vuota di residenti e riconvertita a parco turistico**. Ciò è dovuto all'incontrollata logica del mercato, alla scomparsa di attività e servizi rivolti ai cittadini.

2. L'ACCELERATO INNALZAMENTO DEL LIVELLO DEL MARE

L'innalzamento **dovuto ai cambiamenti climatici e amplificato dalla subsidenza** (naturale e da prelievi in falda), richiede interventi di lungo respiro. **La sempre più frequente chiusura delle paratoie del Mose** per il drammatico aumento delle acque alte **sarà incompatibile con la portualità lagunare e col ricambio delle acque e non potrà garantire nel lungo termine la salvaguardia degli abitati** dagli effetti dei cambiamenti climatici.

Questi processi non sono affrontabili con le sole energie e poteri della Regione e del Comune. Servono interventi finanziati dal piano *Next Generation EU* che traducano le linee europee per turismo e mobilità sostenibile, per la tutela del territorio e delle acque.

Il modello di economia locale basato quasi solo sul turismo sta condannando Venezia alla sparizione. Occorre invece preservare luoghi e tradizioni che le generazioni, nei secoli, ci hanno tramandato. **Venezia deve diventare un laboratorio internazionale esemplare per promuovere e realizzare azioni innovative e coraggiose per contrastare gli effetti del cambiamento climatico ed evitare la scomparsa di molte città costiere e piccole isole** e per la rinascita e ripopolamento di città, borghi e centri storici.

Sono necessari

1. PER CONTRASTARE IL DECLINO DEMOGRAFICO:

- concentrare su **settori strategici** investimenti, incentivi e servizi, dall'economia verde all'innovazione tecnologica, al turismo esperienziale, l'agricoltura sostenibile e l'artigianato di qualità;
- regolamentare il mercato e l'uso del patrimonio edilizio**, valorizzando quello pubblico;
- tutelare il **patrimonio pubblico storico-artistico** sostenendo le attività innovative compatibili con l'ambiente e il contesto di città, Laguna e gronda di terraferma, anche per una gestione culturale del turismo;
- recuperare il **patrimonio abitativo privato** con finanziamenti a fondo perduto vincolati alla **riconversione** (come sollecitato dalla Missione UNESCO 2019) **in abitazioni per residenti** delle residenze turistiche o *dependence* di alberghi;
- interventi pubblici per **attirare agenzie, servizi e centri di ricerca** regionali, nazionali e internazionali, con nuovi residenti, e per **recuperare attività tipicamente veneziane**, che stanno scomparendo, e il **piccolo commercio** destinato ai residenti, offrendo lavoro ai giovani, anche oltre il comparto turistico;
- rafforzare il sistema di **trasporto pubblico locale, integrando Venezia e l'area centrale veneta nel Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale**;
- incentivare la **riconversione dei motori acquatici pubblici e privati (navi comprese)**, per ridurre l'inquinamento a tutela di salute patrimonio monumentale;

2. PER CONTRASTARE L'ACCELERATO INNALZAMENTO DEL MARE E IL DEGRADO DELLA LAGUNA:

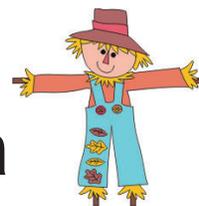
- realizzare le **difese locali** dagli allagamenti, mediante **sollevamento di percorsi pedonali e spazi pubblici**, compatibili con i manufatti architettonici, rialzi edilizi, **difese a "insula"** degli ambiti urbani e di costa, rialzo altimetrico localizzato di ambiti insulari;
- verificare sperimentalmente la possibilità di **innalzamento geologico profondo in ambito territoriale vasto**;
- bonificare suoli e falde acquifere inquinate**, rigenerazione ecologica delle attività produttive ed energetiche, avvio di nuove attività produttive sostenibili;
- estromettere dalla laguna le grandi navi incompatibili**, in applicazione del decreto 70/2012 "Clini-Passera" per una portualità ecosostenibile, e garantire l'avvio del **riequilibrio e restauro morfologico della laguna** previsto dalle leggi speciali per Venezia 798/1984 e 139/1992. Solo mettendo in opera un grande progetto di livello europeo, elaborato dal Governo italiano nell'ambito del Recovery Plan (frutto di una strategia lungimirante e condivisa, costruito avvalendosi delle migliori conoscenze scientifiche e tecnologiche italiane e straniere su questi temi, dotato di una governance di eccellenza anche aperta alla consultazione dei saperi e delle istanze civiche) Venezia potrà riprendere il ruolo economico e sociale che le è proprio, nel contesto regionale e nazionale e rappresentare anche per l'Italia e l'Europa un modello esemplare di economia e società per il XXI secolo.



AmbienteVenezia, **AmicoAlbero**, Comitato Ambientalista Altro Lido, **Ecoistituto del Veneto**, Estuario Nostro, **Forum per Mestre e Ve**, Forum Futuro Arsenal, **Italia Nostra Ve**, La Salsola, **Salviamo il Paesaggio Ve**, VeneziaCambia, We are here Venice, **WWF Ve e territorio**

IMPARARE DA PICCOLI

L'orto a scuola, per aiutare il pianeta



di Laura Tussi

Nella **scuola M. Hack di Nova Mi**, gli insegnanti infondono nella popolazione (studentesca e non) norme di condotta per preservare l'ambiente, l'educazione ambientale e civica, in un progetto dell'**Agenda ONU 2030** per l'educazione alla cittadinanza attiva e globale. La scuola porta avanti attività e progetti tra cui mi sembra interessante "**L'orto a scuola**", **realizzazione di un parco ludico e pedagogico e di un orto biologico e didattico con serra inclusa**.

Siamo una scuola che scommette sulla responsabilizzazione dei giovani, perché si adoperino a preservare oggi ciò che è a rischio per domani. Consapevoli del fatto che, spesso, le parole sono spazzate via dal vento, abbiamo deciso di mettere la teoria in pratica e coinvolgere i giovani in maniera partecipata in tutte le fasi del progetto. Abbiamo perciò realizzato lo studio degli spazi, e in seguito alle osservazioni, gli studenti discutono sulle possibili soluzioni ed elaborano il progetto. Ogni ragazza e ragazzo elabora un suo progetto e tutti insieme servono al progetto fina-



le: dalla pulizia degli spazi, gli alunni partecipano a questa sistemazione, alla recinzione dei terreni per renderli più accoglienti e meno soggetti a pratiche che potrebbero danneggiarli.

I lavori pratici, dalla zappatura alla semina di ortaggi, alberi da frutto, sementi, ad irrigazione, raccolta di prodotti e loro distribuzione e vendita alla collocazione dei tavoli nella parte del parco ludico e pedagogico dove gli alunni hanno svolto alcune attività curricolari ed extracurricolari. I lavori di riqualificazione e manutenzione, le campagne di

sensibilizzazione all'interno e al di fuori della scuola. Dallo studio delle specie vegetali da piantare all'elaborazione di locandine a tema. Dalla collocazione e sistemazione di appezzamenti all'identificazione delle specie vegetali.

Dalla sistemazione di piante i cui frutti saranno consumati nella mensa scolastica alla realizzazione di una piantagione di alberi da frutto e alla creazione sul posto di calendari legati a foresta e ambiente. Le attività relative al progetto si stanno realizzando in maniera interdisciplinare e continuativa. Iniziate in passato, queste attività, continuano con entusiasmo, dinamismo e grande ricettività da parte della comunità scolastica e sicuramente proseguiranno con la stessa vivacità. Il progetto ormai radicato nella scuola ha già dato e sta continuando a dare vari frutti, ma deve proseguire perché questi si moltiplichino.

Soprattutto **occorrerebbe un cambiamento di mentalità, perché la vita sul pianeta terra possa continuare in maniera giusta ed equilibrata**. È gratificante come poco a poco, gli studenti abbiano fatto propri valori ed atteggiamenti finalizzati ad un mondo migliore.

CORTINA segue da pg. 3

STRADE AL POSTO DI BOSCHI Chi passa per Cortina può vedere uno scempio ormai irrecuperabile e si potranno notare ancora di più quando la neve si sarà sciolta.

Quanto rimaneva di naturale della Tofana di Mezzo è stato cancellato: per potenziare le piste si sono **sbancati parecchi tratti di bosco e potenziata la viabilità sulla montagna cementificando per inutili parcheggi**: dal taglio delle piante sul tracciato Pocol-Bai de Dones, agli sbancamenti e riporti per modellare la pendenza della pista "Cinque Torri" o di quelle sotto al massiccio montuoso delle Tofane; dai solchi di erosione sulla pista "Drusciè B", ampliata in larghezza, alla nuova e sovradimensionata viabilità a monte di Gilardon.

Ecco poi la storica pista "Drusciè A" (su cui si è disputato lo slalom speciale delle Olimpiadi 1956) allargata a 70 metri, quasi raddoppiando la sua superficie. Per andare poi all'area di Rumerlo, dove è stato spostato a monte l'arrivo della discesa libera già esistente - per aumentare lo spettacolo - creando un enorme piazzale posizionato sopra una zona di frana storica in lento movimento, la Boa granda di Rumerlo.

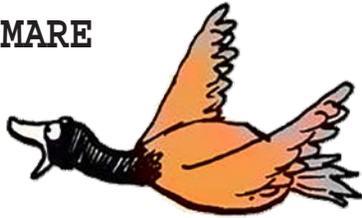
Per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, si prospetta un altro scenario negativo: Cortina, e Milano, hanno **ottenuto le Olimpiadi invernali solo dopo il rifiuto di tutte le altre candidate**; ben sei candidature ritirate o per effetto della **bocciatura in referendum popolari**, o dopo attenta **valutazione dei costi economici e ambientali**. Le componenti **politiche** italiane, tutte favorevoli a questi appuntamenti, **dicono che si utilizzeranno impianti già**

esistenti, sia nelle Dolomiti che in Lombardia. **Ma l'ultimo Mondiale di Cortina (visto i grandi lavori fatti) non ci lascia tranquilli**: questi grandi eventi servono solo a potenziare speculazioni in quota. In Valtellina **si attendono da anni i collegamenti che penetrerebbero il Parco Nazionale dello Stelvio**, nelle Dolomiti si vuol collegare l'area sciabile di Cortina (Passo Falzarego) con la Val Badia, il cuore di Superski Dolomiti. **Vanno impediti i tre grandi collegamenti che si vogliono inserire** nel progetto delle prossime Olimpiadi 2026: **Cortina-Arabba-Marmolada, Cortina-Val Badia, Cortina-Alleghe-Civetta** e **l'assurdo progetto, che la Regione Veneto sostiene fortemente, la nuova pista da bob a Cortina**, con una spesa di circa **78 milioni per una quindicina di giorni di gare**, lasciando in eredità un'altra area cementificata, abbandonata o mantenuta con costi di gestione enormi. Se realizzati, questi assurdi progetti lasceranno le Dolomiti in alta quota distrutte ovunque, come già avvenuto in Val di Fassa, Val Gardena e Val Badia. Rimane aperta la questione dei **villaggi olimpici** che devono ospitare quasi 10.000 persone. **Perché portarli nel cuore fragile delle Alpi?** Solo per speculare, coi potenti dello sci e delle seconde case.

Le nostre montagne non hanno certo bisogno di questi eventi. Serve sicurezza, qualità, corretta gestione del territorio e delle sue risorse. Non sprecare denaro pubblico specie mentre la Pandemia ci crea grossissime difficoltà di salute ed economiche. *vicepresidente Mountain Wilderness

RITORNO AL MARE

lavorate
setacciate
usate
rattoppate
scolate
nauseate
le acque si gettano nell'acqua



Jacques Prevert

SVOLA MÀZORO

Svola màzoro, svola
fin che ti pol va lontano de ste acque
nere e petaisse¹
che prima te liga e po'
pian pian
te copa²



Catilina

1) appiccaticce
2) uccide

DIAMO UNA MANO A TERA E AQUA. GRAZIE a:

Are Caverni Lidia, Associazione Promosviluppo, Barbuscia Augusta, Beltrame Giandomenico, Berni Paolo, Bertossi Claudio, Biondi Vitaliano, Borsani Adriana, Bortolotto Francesco, Cargnelli Tito, Cargnoni Giacinto, Carlucci Angelo, Cecchetto Alessandra, Cesaro Renato, Costacurta Marina, Cozzi Mariuccia, Dalla Costa Carla, Dalla Pria Luana, De Savorgnani Toio, Faccini Maria Luisa, Falconi Ferruccio, Fasulo Ylenia, Frassinelli Ilario, Gabrieli Gabriela, Grotto Remigio, Gualdonini Stelvio, Leone Gianni, Marchiori Adriano, Mattiazzi Elio e Latini Laura, Mazzarolo Emanuela, Mendolia Raffaella e Giaretta Federico, Menegoni Giovanni, Negrini Gabriella, Norbiato Dino, Norbiato Elisabetta e Minuzzo Maurizio, Pavan Luigino, Porcile Gianfranco, Pozzobon Paolo, Pugliese Francesco, Rigo Vanda, Rigo Walter, Rizzoli Vittorio, Rota Pierluigi, Ruffato Mime, Salmasi Daniela, Sambo Mirella, Sambo Vianello Franca, Samiolo Ottorino, Sartorelli Cristina, Schiesaro Giampaolo, Serra Sergio, Sfriso Renato, Signorotto Lucio, Tiozzo Giorgio e Cocco Lucia, Trame Attilio, Trevisan Loredana, Tron Aurora, Zannantonio Bruno



L'ultimo libro di Gaia racconta la nascita dell'ambientalismo italiano negli Anni 70 e 80. Quasi cento episodi raccontati con passo da romanzo da chi ne è stato partecipe o iniziatore. A Mestre lo trovi anche in **Ecoistituto** (viale Venezia 7 di fronte alla stazione, da lun. a ven. h 17-19) e a **RiLibri** (via Dante 9, portici di p.le da Vinci, solo mart. e ven. h.15-17)

10 euro a copia fino a due copie, tre o quattro copie 8 euro, oltre le quattro 7 euro a copia (sempre senza spese di spedizione). Modalità di versamento a fondo pagina



Il libro di Gaia "COVID - LA MALATTIA DEGLI ERRORI", di **Marinella Correggia**, sostituirà il numero di Gaia della primavera 2021. È già possibile prenotarlo a queste condizioni:

- 1 - abbonandosi* a Gaia
- 2 - 10 euro a copia fino a due copie, tre o quattro copie 8 euro, oltre le quattro 7 euro a copia (sempre senza spese di spedizione). Modalità a fondo pagina



SOSTENIAMO GAIA e TeA

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro* o abbonandosi con 20 euro* a **GAIA**, la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: rivistagaia@tin.it

Tera e Aqua on line si riceve gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato14@gmail.com

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti

22° PREMIO PER TESI DI LAUREA
ICU-LAURA CONTI (2021)

ECOLOGIA
ed ECONOMIA
SOSTENIBILE



1° premio: 1.000€ - 2°: 500€ - 3°: 250€
info: www.ecoistituto-italia.org

- * 1 - CONTO CORRENTE POSTALE 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - BONIFICO BANCARIO Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519 (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - PAYPAL su info@ecoistituto.veneto.it